

Primo sì dal Senato alla soppressione del reato di abuso d'ufficio

Giustizia

Il disegno di legge Nordio adesso passa alla Camera
Opposizioni divise

Da valutare la reazione dell'Europa che chiede un presidio penale

Giovanni Negri

In attesa delle più volte annunciate riforme strutturali, alle prese con la complessa fase attuativa delle riforme Cartabia, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha incassato ieri sera il primo sì (al Senato, ora il testo passa alla Camera) al disegno di legge puzzle "battezzato" con il suo nome. I voti a favore sono stati 504, ben oltre i confini della maggioranza, 56 i no, nessun astenuto. Sul piano politico la giornata certifica, ancora una volta, la frattura che spacca le opposizioni sulle politiche della giustizia (e non solo), visto che Italia Viva e Azione hanno votato con la maggioranza.

Per Nordio si tratta dell'«inizio della fine di un periodo oscuro per la giustizia italiana, che ha visto molto spesso sul banco della opinione pubblica persone completamente estranee alle indagini, delegittimate, offese e compromesse nella loro carriera per ragioni che si sono rivelate infondate». Ma per l'ex pm Roberto Scarpinato, oggi senatore 5 stelle, «questa riforma è solo una tappa di un complesso e organico disegno politico della maggioranza di Governo; un disegno politico che, passo dopo passo, ha l'ambizione di riscrivere l'ordinamento statale e il sistema penale, sostituendo i principi e i valori costituzionali che riguardano i rapporti tra Stato e cittadini».

Di questa radicale differenza di visione è emblema la soppressione



La soddisfazione del ministro.

Per Nordio è «l'inizio della fine di un periodo oscuro della giustizia italiana»

dell'abuso d'ufficio. Che per Nordio rappresenta «un momento importante per l'amministrazione perché rassicura i pubblici amministratori contro quella che tutti ormai conoscono come la paura della firma, che era fondata non tanto sulla prospettiva di una condanna, che non sarebbe mai intervenuta, quanto su quella della diffusione simultanea della notizia dell'indagine che spesso ha compromesso la loro carriera e anche la candidatura di molti di questi».

Replica Anna Rossomando, Pd, per la quale così «lasciate scoperto e senza sanzione il conflitto di interesse, per cui l'amico che promuove l'amico in un concorso o il magistrato che compie un abuso non saranno punibili, lasciate scoperti i

comportamenti che non sono neanche ricorribili al Tar».

Sul piano tecnico, l'abrogazione del reato arriva dopo una serie di interventi che nel tempo ne hanno modificato in maniera significativa la fisionomia; l'ultima nel 2020, quando, limitandone la precedente portata, si ritenne di dovere punire solo la violazione di una regola di condotta espressamente prevista dalla legge o da un atto avente forza di legge, e che non lasci spazi di discrezionalità, mentre in precedenza pesava anche l'infrazione a semplici regolamenti.

Tutta da valutare sarà però la reazione dell'Europa, con un progetto di direttiva già delineato nei contenuti che chiede espressamente un presidio penale robusto per condotte che sono state sinora sanzionate proprio con l'abuso d'ufficio.

A venire riscritto è però anche un altro dei reati contro la pubblica amministrazione, il traffico d'influenze, restringendone l'area di rilevanza, cancellando le misure introdotte con la proverbiale legge «spazzacorrotti», provando a definire meglio i comportamenti punibili, alzando le sanzioni, ma nello stesso tempo esplicitando la possibile applicazione di attenuanti e cause di non punibilità.

Ristretto l'ambito di applicazione del traffico di influenze, cancellando le misure della «spazzacorrotti»